

Ad Albano scontro tra il cartomante e una «sacerdotessa di Satana»

## Sussurri e grida alle porte di Roma: «Ecco la città dei riti satanici»

CLAUDIA ARLETTI

■ ALBANO (Roma) Fattucchiere. E conigli scannati nelle notti di luna piena.

Il più incredulo è don Antonio, parrochia del Duomo, che in chiesa si prepara a un funerale e borbotta piano: «Mai sentito niente del genere, giuro. Non c'è stato nemmeno un fedele che mi abbia chiesto, non so, chiarimenti, delucidazioni, consigli. E non vedo il motivo di parlare di queste stupidaggini nelle mie omelie. Magari alla fine si pronunzierà il vescovo».

Albano, cittadina della provincia romana, da qualche giorno è tutta un mormorar di streghe, riti di sangue, danze macabre e amplessi satanici al chiar di luna. È successo che un mensile locale, «Castelli», ha pubblicato un servizio sull'argomento. E, per di più, si è lanciato in un'intervista con Maddalena Stradivari, «sacerdotessa» e «regina della setta dei bambini di Satana», che ha raccontato di sacrifici animali e di lucifere iniziazioni.

Un lettore della rivista ha poi deciso di prendere il diavolo per la coda, scrivendo una lettera al Papa: Santità, non se ne può più, ci mandi gli esorcisti, bisogna sradicare Lucifero da queste zone. E così è scoppiato il caso.

La vicenda, in realtà, ha contorni umanissimi e terreni. Maddalena Stradivari, per cominciare, in realtà si chiama Cristina Bagnolini, ha 22 anni, è una studentessa di Lettere. Abita a Roma con un gatto e un'amica, pare che aspiri a fare l'attrice di teatro. E lo sdegnato lettore che invoca l'intervento papale? Un cattolico fervente, che di mestiere è astrologo-chiromante-cartomante. Pratico di «alta magia rituale», deve avere studiato anche tecniche di mercato. Riceve i clienti in uno splendido studio di Albano, dove ha un numero imprecisato di segretarie, computer, sala d'aspetto grandiosa (e piena di gente), tappeti e moquette. Ieri, trionfante e gentilissimo, stringendo mani a destra e a manca, diceva:

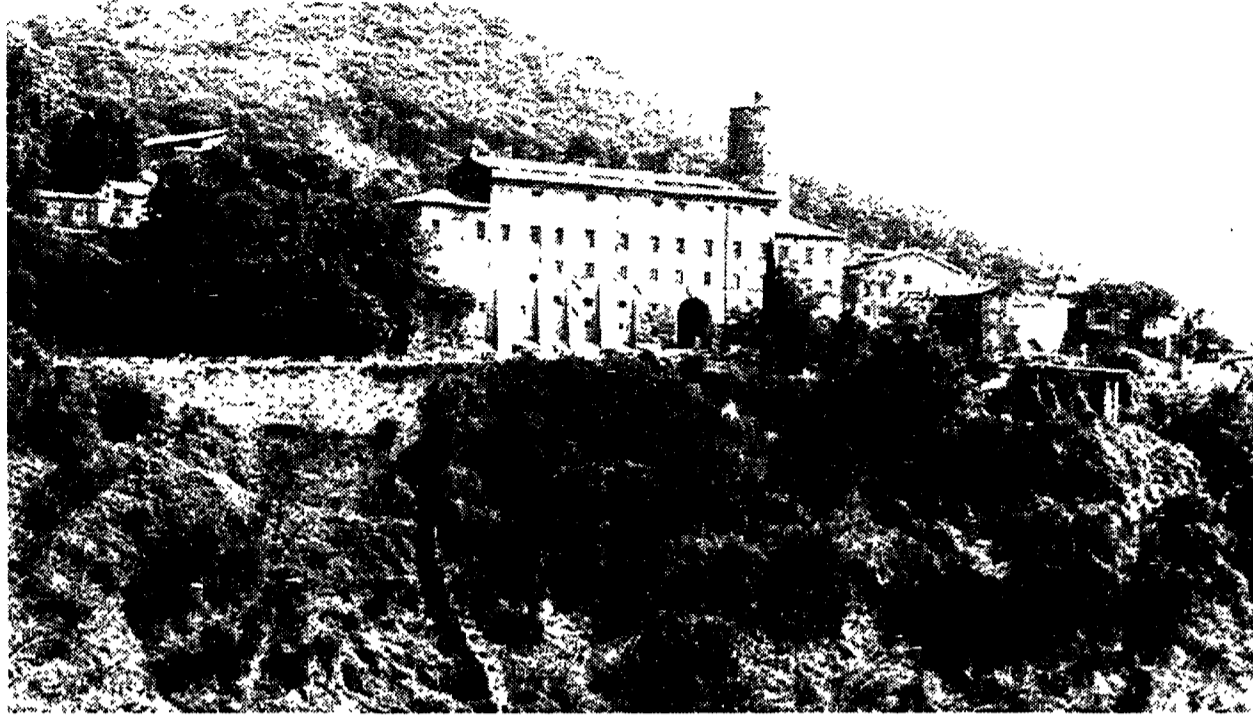
«Basta interviste, grazie. Leggete questo foglio, c'è scritto "ultimo comunicato stampa". Alle pareti, poster «in manibus fortuna» e foto di Giovanni Paolo II. Il tariffario: 80mila lire per un consulto, 150mila lire per l'oroscopo».

Albano ha 32mila abitanti, ci sono otto chiese più il vescovado. C'è la federazione del Pds; e venti giorni fa, tra questi vcoli assolti, un barista ha aperto un club di Forza Italia. Tanti negozi, tanti oratori. E una sala giochi in piazza Mazzini, davanti alla quale il pomeriggio si radunano ragazzi e ragazze. Marco, 17 anni: «Non credo in Dio, perciò non credo neanche nel Diavolo. Però mi piacerebbe partecipare a uno di questi riti, così, per curiosità. «Anch'io vorrei, che forte!», dice Moira, 20 anni, «tanto per passare una serata».

«Qualcosa deve esserci, qualche riunione magari l'hanno fatta davvero», sospira il giovane parroco di S. Pio X, un inglese finito ad Albano «perché questa è la nostra missione, sono stato anche in Australia e in India». Le è arrivato alle orecchie qualcosa? «No».

Invece, dopo l'appello al Papa, al cartomante di Albano è giunta una lettera che dice: «Nelle grotte di Palazzolo, un anno fa, nel corso di passeggiate domenicali, ho visto candele con cera ancora fresca, candelieri di legno, teschi sul tavolo e pancacce». E l'Associazione diritti del cittadino ha voluto rimarcare che esiste un «illegante fenomeno di pratiche di "magia nera"».

Ma la gente per lo più ridacchia. Baristi, negozianti, ragazzi, delle messe nere sanno solo quello che hanno scritto i giornali. «Altrimenti, il garantisco che di queste cose non si direbbe un bel niente», dice l'assessore al Commercio, Pietro Barchiesi, che è proprio infuriato: «Possibile che Albano diventi famosa solo per queste scempiaggini? E vero, ci sono stati dei fatti di cronaca nera... Ma ora basta, ho tanto da fare, chi se ne frega della sacerdotessa».



Una veduta di Nemi. Nei boschi intorno alla cittadina laziale si svolgevano riti satanici e messe nere

Massimo Zampetti/Photopress

Vincenzo Rovere: «Forse però qualcosa di vero c'è, meglio non sottovalutare»

## Il sindaco: «Ma quali fattucchiere...»

■ ALBANO (Roma). Vincenzo Rovere, 41 anni, ha l'aria rassegnata di chi si tirerebbe volentieri indietro e non può farlo: è il sindaco (facente funzioni) di Albano e da giorni combatte con la storia della maga Magò dei Castelli. Lo inseguono cameramen e giornalisti.

Lui aspetta le elezioni amministrative (anticipate) che si svolgeranno a maggio e sospira: «Vampiri, fattucchiere, riti satanici, uff... Ma cosa posso farci?».

**Signor sindaco, che cosa pensa di questa vicenda?**  
Che penso, che penso... Io, per cominciare, non ci credo. Proprio per niente.

**Cioè, non crede che si tengano messe nere e via dicendo?**  
Appunto.

**Però le voci girano, si chiacchiera parecchio...**  
Ho letto i giornali e ho visto la Tv: di questa storia ho saputo così. Non sono certo uno che va appresso a queste cose, ma mi pare

proprio che prima non se ne parlasse.

**E allora?**  
E allora, è la stampa, che ha esagerato e ha ingigantito tutto. Adesso dicono che Albano sia il centro di queste iniziative, di queste pratiche. Mah.

**Secondo lei qualcosa di vero sotto sotto può esserci?**

Diciamo che io non escludo niente. In effetti ci sono persone che si sentono attratte dall'esotismo, da certe pratiche, perciò tutto è possibile, anche che nei boschi qui intorno, a Nemi, ad Ariccia, qualche sera si tengano riunioni strane. Poi...

**Poi?**  
Ecco, penso che non sia un fenomeno da sottovalutare del tutto, perché si è visto che cosa è capitato nei paesi in cui certe credenze si sono affermate. Sono avvenuti anche fatti sanguinosi, terribili.

**Per esempio?**  
In questo momento ho in mente i suicidi di massa, che si sono veri-

ficati di recente negli Stati Uniti. E poi, guarda caso, anche la scomparsa di Ylenia Carrisi è curiosa, dicono che di mezzo ci sia una specie di santone. Insomma, a volte capitano fatti preoccupanti. Ecco perché dico che queste dicerie devono essere controllate.

**Non è che sta esagerando?**  
No, sto solo riflettendo. Penso anche che, con tutto questo rumore, magari si finirà con il correre il rischio opposto.

**Cioè?**  
Io temo che magari si crei una psicosi e che la prima coppia sorpresa in un bosco faccia gridare alla messa nera.

**A proposito: conosce qualche cittadino di Albano, diciamo così, «praticante»?**

No, di certo.

**Ha parlato con i carabinieri? Con la polizia?**  
Veramente, no. Però so che non hanno mai trovato resti di animali sozzati o cose del genere, nonostante le cose scritte dai giornali.

**Ma possibile che tutto dipenda**

**dalla stampa?**

Dalla stampa e dalle dicerie. Questa è una zona su cui si è sempre chiacchierato tanto. Si dice che già nel '600 si tenessero riti particolari. Si parla del triangolo Nemi-Ariccia-Rocca di Papa come di un habitat adatto...

**La gente le sembra allarmata? Qualcuno le ha chiesto informazioni?**

Alcuni mi hanno fermato chiedendo notizie, però lo hanno fatto senza convinzione, quasi scherzando. Nessuno mi ha posto davvero il problema. No, non si può proprio dire che ci sia un vero allarme.

**E il vescovo che dice?**  
Per ora, tace. Sarebbe interessante sapere che ne pensa, in effetti.

**Signor sindaco, lei è cattolico? Perché lo vuol sapere?**

Curiosità. Diciamo che mi sforzo di essere un buon cristiano. E che ai cosiddetti fenomeni paranormali non credo per niente.

■ C.A.

SCIOPERO

## Due giorni senza quotidiani

■ ROMA. Due giorni senza giornali. Domani e giovedì i quotidiani non saranno in edicola in seguito allo sciopero di due giorni dei giornalisti proclamato ieri sera dalla Federazione nazionale della stampa italiana, alla quale la conferenza nazionale dei comitati di redazione aveva affidato alcuni giorni di sciopero da attuare nel mese di marzo. Causa dello sciopero, il mancato raggiungimento dell'accordo sulla privatizzazione dell'Inpgi, l'Istituto di previdenza dei giornalisti. La segreteria della Fnsi - informa un comunicato - ha dovuto prendere atto che «non aveva compiuto alcun passo avanti la verifica iniziata la scorsa settimana al ministero del Lavoro per concordare una bozza di provvedimento legislativo che dia, in tempi rapidi, attuazione a quanto prevede la legge finanziaria: la privatizzazione dell'Inpgi e di tutti gli enti previdenziali analoghi, i quali non ricevono dallo Stato alcun contributo».

La vertenza - che giunge a un punto cruciale in un momento particolarmente delicato, in piena campagna elettorale e ad appena due settimane dal voto del 27 e 28 marzo - è esplosa in seguito all'elaborazione da parte del governo di una bozza di decreto legislativo sulla previdenza che prevedeva in sostanza la cancellazione di ogni autonomia per due enti previdenziali, l'Inpgi e l'Inpdai (l'Istituto dei dirigenti d'azienda) da sempre autogovernati dalle rispettive categorie. Una scelta che - sostengono i giornalisti - non troverebbe alcuna giustificazione né sotto il profilo contabile (l'Inpgi provvede in proprio all'erogazione di pensioni, casse integrative, indennità di disoccupazione e mutui) né sotto quello della solidarietà, visto che, oltre a non gravare in alcun modo sulla collettività per tutte le forme di previdenza e assistenza nei confronti della categoria, provvede anche a versare ogni anno congrui contributi al fondo di solidarietà generale.

«Nelle scorse settimane - afferma la Fnsi - le voci in favore dell'Inpgi e della sua autonomia sono state numerose e autorevoli. Il sindacato dei giornalisti ha apprezzato le molte solidarietà, ma ha chiesto di verificare anche con urgenza le possibilità di ottenere un impegno concreto per giungere alla privatizzazione dell'Inpgi che lo «porrebbe al riparo da nuove future scorrerie». Ma «ciò non è avvenuto».

## Lecce, sfamava la famiglia Bosniaco ruba: «Non è punibile»

■ CASARANO (Lecce). Un profugo bosniaco, Iso Petrovic, di 22 anni, che da circa un anno viveva di elemosina e piccolo lavori occasionali a Supersano (Lecce) insieme con la moglie ed il figlio di cinque anni, è stato processato ieri a Casarano per tentativo di furto aggravato ed è stato giudicato dal pretore, Angelo Sodo, «non punibile per aver agito in stato di necessità o ritenendo, ragionevolmente, di trovarsi in tale stato». Una sentenza che ha suscitato polemiche, destinata ad avere certamente un eco nazionale e, magari, internazionale.

Il cittadino della ex Jugoslavia, arrestato sabato scorso in flagranza di reato, è stato scarcerato e accompagnato in questura per essere reimpatriato poiché senza permesso di soggiorno.

Il giudice, che ha disatteso la richiesta di patteggiamento ad otto mesi di reclusione, ha disposto inoltre la trasmissione della sentenza al presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri degli Esteri e di Grazia e Giustizia, affinché possano intervenire per quanto di loro competenza.

Nel corso dell'interrogatorio, in un italiano parlato a stento, Petrovic ha spiegato di essere venuto in Italia dopo che la sua casa a Podgarico è stata distrutta durante la guerra. «L'Italia mi sembrava un

posto sicuro... inoltre era piuttosto vicino e quindi per me e per la mia famiglia facilmente raggiungibile...». Ha raccontato di aver vissuto in un capannone a Supersano. «Purtroppo, cominciarono a vivere in un Paese che non conosco, senza soldi, senza appoggi, non è molto facile, e occorre sapersi adattare...».

Finché, sabato scorso, il profugo non è entrato in un'abitazione di Supersano attraverso una finestra socchiusa, per tentare di prendere qualcosa, «cibo, pane, carne...», in quanto vive, insieme con la moglie e il figlio, in stato di assoluta indigenza.

L'arresto è stato compiuto dai carabinieri, intervenuti dopo una segnalazione anonima. «Ci hanno avvertito... c'erano strani movimenti in un'abitazione... così abbiamo spedito un'autopattuglia... l'arresto non è stato complicato».

Nella motivazione della sentenza, il pretore ha rilevato, tra l'altro, che Petrovic «ha invano tentato per van mesi di permanenza in Italia di procurarsi cibo per sopravvivere con la famiglia in obiettive condizioni di disperate».

Secondo Sodo, «si pone il problema di notevole spessore legislativo, giudiziario e umano nei confronti di vere e proprie vittime di posizioni ultranziste, peraltro non ancora rese comprensibili per una società internazionale civile».

## Le aggressioni a Roma Naziskin all'attacco Feriti 4 immigrati

■ ROMA. Doppia aggressione domenica sera nella zona di Roma sud contro tre lavavetri di colore e un marocchino che si guadagnava la giornata aiutando gli automobilisti al self-service di un distributore di benzina.

Una cabina telefonica il luogo della seconda aggressione. Sono le 19 di domenica. Due marocchini e un marsigliere mulatto denunciano di essere stati pestati da cinque giovani con le teste rasate, jeans e bomber. Uno degli skin avrebbe indossato una collana con una medaglia con la testa di un'aquila. I tre, che hanno dato alla polizia nomi falsi, hanno raccontato di essere stati picchiati mentre parlavano al telefono in un punto Sip di via via Prenestina. Uno dei presunti naziskin avrebbe detto loro di sbrigliarsi e, spazientendosi per l'attesa, avrebbe cominciato a picchiarli con l'aiuto degli amici scesi da una Renault Clio di colore bianco, di cui sono state segnalate le prime cifre.

I tre lavavetri sono stati soccorsi da una volante della polizia che li ha accompagnati all'ospedale Figlie di San Camillo. Amin Abdullah, 25 anni, Marten Ireke, francese di 26 anni - questi sono i loro veri nomi - hanno avuto cinque giorni di prognosi. Le generalità del terzo marocchino non sono state ancora verificate.

di Roma. In serata è stato ricostruito l'identikit dell'aggressore: 30 anni, alto un metro e ottanta, jeans e giubbotto di pelle nera.

Una cabina telefonica il luogo della seconda aggressione. Sono le 19 di domenica. Due marocchini e un marsigliere mulatto denunciano di essere stati pestati da cinque giovani con le teste rasate, jeans e bomber. Uno degli skin avrebbe indossato una collana con una medaglia con la testa di un'aquila. I tre, che hanno dato alla polizia nomi falsi, hanno raccontato di essere stati picchiati mentre parlavano al telefono in un punto Sip di via via Prenestina.

Uno dei presunti naziskin avrebbe detto loro di sbrigliarsi e, spazientendosi per l'attesa, avrebbe cominciato a picchiarli con l'aiuto degli amici scesi da una Renault Clio di colore bianco, di cui sono state segnalate le prime cifre.

I tre lavavetri sono stati soccorsi da una volante della polizia che li ha accompagnati all'ospedale Figlie di San Camillo. Amin Abdullah, 25 anni, Marten Ireke, francese di 26 anni - questi sono i loro veri nomi - hanno avuto cinque giorni di prognosi. Le generalità del terzo marocchino non sono state ancora verificate.

## UNA POLITICA ESTERA PER UN'ITALIA RINNOVATA LE PROPOSTE DEL PDS

Conferenza stampa dell'on. Achille Occhetto

Roma, mercoledì 16 marzo, ore 11 Sala della Stampa Estera, via della Mercede 55



## COMUNE DI COLOGNO MONZESE (PROVINCIA DI MILANO)

BANDO DI GARA PER APPALTO CONCORSO PER LA GESTIONE DELLA PISCINA COPERTA COMUNALE DI COLOGNO MONZESE

Questa Amministrazione comunale indice gara di appalto, mediante appalto concorso, per la gestione della Piscina coperta comunale sita in Via C. Alberto Dalla Chiesa - Cologno Monzese. Sono ammessi a partecipare Enti pubblici e privati e Associazioni sportive, che presentano i seguenti requisiti: a) esperienza nella gestione di Centri natatori, con caratteristiche analoghe alla piscina in oggetto per almeno tre anni, b) disponibilità, nell'espletamento del servizio affidato, di personale minimo sufficiente, munito di tutte le qualifiche richieste da disposizioni di legge come previsto dal Regolamento F.I.N. e con tutte le figure professionali in numero non inferiore a quello obbligatorio; c) bilancio non inferiore all'importo del presente appalto quantificabile preventivamente in L. 200.000.000. Gli interessati che intendono partecipare alla gara, devono presentare apposita domanda in carta legale da L. 15.000 all'Ufficio Protocollo di questo Comune (Piazza Mazzini, 9 - 20093 Cologno Monzese) entro le ore 12.00 dell'8 aprile 1994 in busta chiusa indirizzata all'Assessorato allo Sport. Nella domanda gli interessati dovranno dichiarare: a) possesso dei requisiti di cui sopra; b) l'esatta identificazione del nchedente (denominazione, ragione sociale, sede legale, Codice fiscale o Partita Iva, numero telefonico, nome del legale rappresentante). La documentazione, relativa a quanto sopra dichiarato, dovrà essere prodotta all'atto della presentazione dell'offerta. L'Amministrazione comunale involerà l'invito a partecipare alla presente gara entro 30 giorni dalla data di scadenza del termine per la ricezione delle domande di partecipazione. L'appalto sarà aggiudicato, previo parere di apposita commissione sulla base dei criteri determinati dalla stessa Commissione e che verranno resi noti con la lettera di invito. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Assessorato alla Cultura Sport e Tempo libero - Piazza Mazzini, 8 tel. (02) 25308354/1 telefax 25308370.

Cologno Monzese, 3 marzo 1994

IL SINDACO: dott. Valentino Ballabio